

Allo scadere del termine, in Piemonte il primo bilancio sull'indennizzo previsto dallo Stato il sindacato dei medici parla di trenta decessi, tre gli infermieri soltanto in provincia di Torino

## Scatta la corsa ai risarcimenti per i sanitari uccisi dal Covid

300 Le domande presentate in Italia, i decessi tra medici e infermieri sono stati 500 15 I milioni messi a disposizione delle famiglie degli operatori deceduti il caso Le richieste dovevano riguardare i decessi avvenuti entro il 28 dicembre 2022  
alessandro mondo

alessandro mondo Sono stati gli eroi del Covid, senza retorica: quelli che non solo hanno combattuto il virus negli ospedali e sul territorio, nella fase più dura della pandemia sovente senza mezzi adeguati, ma ci hanno lasciato la vita. Quelli ricordati in ordine alfabetico in una apposita sezione sul sito di Fnomceo, la Federazione nazionale dell'Ordine dei **Medici** chirurgici e degli Odontoiatri. **Medici**, quindi, e odontoiatri, ma le vittime del Covid spaziano dagli operatori sociosanitari ai tecnici, dai biologi a tutte le altre figure che lavorano nel perimetro della Sanità: 22, in totale, le professioni coinvolte. Il 4 marzo è scaduto il termine per i familiari dei professionisti sanitari, anche convenzionati con il sistema pubblico come i **medici** di famiglia, che hanno perso la vita a causa del Coronavirus per chiedere la "speciale elargizione economica una tantum" prevista per loro. Compresi i pensionati. «Nell'elenco sono stati inclusi tutti i **medici**, pensionati o ancora in attività, perché per noi tutti i **medici** sono uguali e uguale è il cordoglio per la loro perdita - ha spiegato Filippo Anelli, presidente Fnomceo -. Alcuni dei pensionati, inoltre, erano rimasti o erano stati richiamati in attività, avevano risposto a una chiamata d'aiuto». Le domande di risarcimento andavano presentate sul sito di Inail e dovevano riguardare i decessi avvenuti «entro il 28 dicembre 2022 per effetto diretto o come concausa del contagio da Covid contratto nel periodo di emergenza compreso tra il 31 gennaio 2020 e il 31 marzo 2022». Anche in **Piemonte**, come nel resto d'Italia, si fanno i primi conti, cominciando dagli aventi diritto. «Il dato che abbiamo noi è di 6-7 **medici** - spiega il dottor Guido Giustetto, presidente Ordine **Medici** e Odontoiatri di Torino e provincia -. Considerato che in tutta Italia sono deceduti 379 **medici** e odontoiatri, compresi i colleghi anziani, pensionati e non più in attività, in **Piemonte** dovremmo parlare complessivamente di una trentina di professionisti». Lo stesso numero calcolato da **Anaa Assomed Piemonte**, sindacato dei **medici**: 30 in tutto, 25 in attività, i restanti 5 erano in pensione ma ancora iscritti all'Ordine». Quanto agli infermieri, secondo Ivan Bufalo, presidente Ordine di Torino, dovrebbero essere tre: a livello regionale per ora non si sa. Il condizionale è d'obbligo, in un quadro di notevole confusione i numeri vanno presi con le molle. Per cominciare, bisognerà capire quante delle domande presentate saranno accolte. Ma il vero nodo è il numero delle richieste, sottosoglia. Forte il sospetto che non tutti i famigliari dei caduti per Covid abbiano approfittato del fondo speciale messo a disposizione dallo Stato, 15 milioni, probabilmente per mancanza di informazione. Del resto, allo scadere del termine anche a livello nazionale il numero delle domande è risultato inferiore a quello dei morti per Covid segnalati da ordini e sindacati: le richieste sono state circa 300 mentre, in base ai dati degli Ordini di **medici** e infermieri i decessi tra le due categorie sono stati circa 500. Più le altre, di cui abbiamo detto al principio. A meno di una proroga della scadenza, probabile che molti resteranno fuori. — © RIPRODUZIONE RISERVATA